



Funk_R_1991b-it

Prefazione in Fromm *I cosiddetti sani*

Rainer Funk

„Prefazione,“ in: E. Fromm, *I cosiddetti sani. La patologia della normalità*, a cura di Rainer Funk, Milano (Arnoldo Mondadori Editore) 1996, pp. VII-XII.

Copyright © 1991 and 2011 by Dr. Rainer Funk, Ursrainer Ring 24, D-72076 Tübingen; E-Mail: funk[at-symbol]fromm-online.com. – Traduzione di Marina Bistolfi.

Prefazione

All'inizio degli anni Cinquanta, Erich Fromm affrontò il problema della salute psichica dell'individuo nella società industriale e approfittò delle numerose conferenze e lezioni che era invitato a tenere per parlare dell'argomento. Fu soprattutto grazie al suo approccio teorico di impronta sociopsicologica che Fromm poté applicare il metodo psicoanalitico a uno studio approfondito della patologia dell'uomo «normale» e socialmente adattato: egli sottopose a critica radicale i moti affettivi più diffusi, che prevalgono nel comportamento sociale e che determinano quindi il concetto di normalità. Così, alla questione di stabilire che cosa giovi veramente alla salute psichica dell'individuo e che cosa sia invece causa di malattia venne data da parte di Fromm una risposta nuova ed estremamente efficace.

Fromm mira a stabilire una relazione tra i moti affettivi che determinano il comportamento e le esigenze economi-che e sociali: i tratti caratteriali più diffusi in una società vanno perciò intesi come risultato di un processo di adattamento alle condizioni socio-economiche. Questo stesso metodo d'indagine gli aveva consentito di analizzare negli anni Trenta il carattere autoritario della società, alla fine degli anni Quaranta il carattere mercantile e, all'inizio degli anni Sessanta, il carattere necrofilo della società.

Dall'analisi dei sistemi produttivi contemporanei e dei processi di adattamento psichico messi in atto dall'uomo per corrispondere alle esigenze dell'economia del proprio tempo, si evince che all'individuo vengono richiesti [VIII] atteggiamenti e disposizioni psichiche (tratti caratteriali sociali) che ne compromettono la salute psichica. Ciò che si dimostra utile per il funzionamento del sistema economico si rivela dannoso per la salute psichica dell'individuo. Ciò che nella nostra società determina il successo del singolo è, a ben vedere, in contrasto con la sua salute psichica. È dunque legittimo il sospetto che nella normalità trovi espressione un processo patologico.

Fromm studia la patologia della normalità sottolineando gli effetti patogeni che l'economia di mercato ha sull'uomo: al centro di questa condizione patologica si trova la crescente incapacità delle persone normali di stabilire un rapporto diretto con la realtà. Fromm elabora così un concetto clinico di alienazione, mostrandone le diverse forme di manifestazione e le implicazioni, la più importante delle quali è una nuova concezione dell'uomo e della salute psichica; idee nuove, che sfociano nell'appello programmatico per un umanesimo scientifico.



I cosiddetti sani raccoglie interventi a prima vista assai eterogenei: le parti prima e seconda sono costituite rispettivamente da una serie di quattro lezioni tenute nel 1953 e da una conferenza del 1962. Entrambi i testi sono costituiti dalla trascrizione dei nastri registrati in quelle occasioni, e hanno quindi un tono più colloquiale; vi si parla di salute psichica e delle principali forme di patologia della normalità. La parte terza, un breve intervento programmatico del 1957 in cui Fromm annuncia la creazione di un «Istituto per la scienza dell'uomo», affronta invece il tema del nuovo umanesimo scientifico quale risposta alla patologia della società contemporanea. Nella parte quarta, infine, viene presentato un ampio contributo scientifico di Fromm sull'assioma dell'innata pigrizia umana. Quest'ultimo intervento, che risale al 1973-1974, illustra il tentativo frommiano di superare la patologia della normalità per mezzo della scienza: da un lato, egli fornisce una risposta interdisciplinare alla questione, alla luce dei risultati raggiunti nei più diversi campi del sapere e in virtù [IX] della valutazione critica della loro rilevanza in rapporto alle concezioni dell'uomo che vi sono sottese; dall'altro, coniuga i risultati delle più disparate discipline scientifiche con la sua idea di salute psichica, fondata su una concezione umanistica dell'uomo.

Le quattro lezioni sulla *Patologia della normalità dell'uomo contemporaneo*, finora inedite, furono tenute da Fromm il 26 e 28 gennaio e il 2 e 4 febbraio 1953 presso la New School for Social Research di New York, che sin dal 1941 aveva ospitato alcuni suoi seminari. Gli argomenti da lui affrontati nell'arco di circa vent'anni rivelano quali fossero di volta in volta le problematiche al centro del suo interesse. Inoltre, poiché dal 1950 viveva in Messico, Fromm si trovava alla giusta distanza culturale per valutare criticamente la società industriale americana. Al termine di una conferenza tenuta l'11 dicembre 1951 al 4° Congresso internazionale sulla salute psichica svoltosi in Messico, dove illustra per la prima volta il suo interesse per i rapporti tra società e psiche, introducendo il concetto di «salute psichica», Fromm descrive il Messico come un paese moderno

nel quale è peraltro ancora viva una cultura antica, tradizionale, una cultura nella quale la gente può ancora permettersi di essere «pigra» poiché è in grado di gustare la vita; una cultura in cui il falegname prova ancora soddisfazione se costruisce una buona sedia, senza pensare unicamente a come produrla in modo rapido e redditizio; una cultura in cui ancora esistono contadini che preferiscono avere più tempo libero anziché più denaro. (Fromm, 1952, p. 42)

Queste quattro lezioni furono annunciate nel calendario con il titolo *Mental Health in the Modern World*. Esse fanno riferimento all'analisi frommiana dell'orientamento mercantile, contenuta nel libro del 1947 *Dalla parte dell'uomo*, ma ripercorrono in modo assai più approfondito la psicodinamica dei processi di alienazione nell'economia di mercato. Il fatto che non viviamo più lo svuotamento e la svalutazione degli individui, nonché la loro dipendenza dal mercato, come qualcosa di anormale è soltanto un indizio [X] di ciò che alla fine Fromm definirà, in *Psicoanalisi della società contemporanea* (1955), «patologia della normalità».

La conferenza *Il concetto di salute psichica*, pubblicata per la prima volta quale parte seconda del presente volume, fu tenuta invece da Fromm il 1° dicembre 1962 a un Seminario latino-americano sulla salute psichica promosso a Cuernavaca, in Messico, dall'Organizzazione panamericana della sanità, una sezione regionale dell'Organizzazione mondiale della sanità. Il testo registrato della conferenza, dal titolo *The Con-*



cept of Mental Health, fu trascritto e rielaborato da Fromm, ma non venne mai dato alle stampe. È un testo importante per diversi motivi: si tratta del primo documento della scoperta da parte di Fromm della «necrofilia» (i risultati di tale scoperta verranno pubblicati soltanto due anni dopo, in *Psicoanalisi dell'amore*); è qui che Fromm parla per la prima volta del narcisismo come di una malattia psichica della società contemporanea ed è qui che, in modo analogo a quanto aveva già fatto nelle lezioni del 1953, egli descrive l'alienazione come un fenomeno di rilevanza clinica.

Tuttavia, tra la conferenza del 1962 e le lezioni del 1953 vi sono anche innegabili differenze: il profondo apprezzamento nutrito da Fromm per l'economia di mercato e la sua fiducia in un possibile superamento dei suoi aspetti patogeni (evidenti nelle lezioni del 1953) lasciano il posto allo scetticismo di fronte alla crescita, nella società, di narcisismo e necrofilia. Tale scetticismo si è poi andato ulteriormente rafforzando negli anni seguenti, tanto che nel 1970 Fromm parla di una «crisi della società contemporanea» che è «unica nella storia dell'umanità» in quanto è una «crisi *della vita stessa*» (Fromm, 1970c, p. 213).

Fromm è convinto che il nostro futuro dipenda essenzialmente dal fatto che la consapevolezza della crisi attuale induca gli individui più capaci a porsi al servizio di un umanesimo scientifico che riporti l'uomo al centro del suo interesse. Solo unendo le forze è possibile superare le malattie psichiche della società attuale. Il concetto [XI] frommiano di umanesimo scientifico si manifesta con la massima evidenza e concretezza in un breve testo programmatico del 1957, dal titolo *Institute for the Science of Man*. Su suggerimento della giornalista Ruth Nanda Anshen, Fromm aveva coltivato per qualche tempo l'idea di fondare un proprio istituto, votato agli ideali dell'umanesimo scientifico. Il fatto che tale istituto non abbia mai visto la luce non sminuisce il valore di quanto enunciato da Fromm in merito *all'umanesimo scientifico*.

Infine, quale parte quarta del presente volume viene pubblicato per la prima volta il saggio *L'uomo è pigro per natura?*, la cui stesura risale in parte all'epoca di *Anatomia della distruttività umana* (1973). Il testo, elaborato nel 1974, doveva costituire la prima parte di un nuovo libro al quale Fromm, già alla fine dell'ottobre 1973, aveva dato il titolo provvisorio «To Be or to Have». Il motivo del mancato inserimento di questo scritto in *Avere o essere?* (1976) è probabilmente da attribuirsi al fatto che esso esulava dall'ambito specifico del libro. La stessa sorte era già toccata al capitolo dedicato al «passaggio dall'aver all'essere», pubblicato postumo dopo quasi quindici anni in *Da avere a essere* (1989).

La questione se l'uomo sia pigro per natura si rivela a ben vedere una questione cruciale nel pensiero frommiano, ma allo stesso tempo essa tocca il problema fondamentale della nostra epoca, vale a dire la possibilità di superare l'attuale crisi dell'umanità. Nella terza lezione del 1953 Fromm spiega che una relazione razionale e affettiva con la realtà non è solo il criterio determinante della salute psichica, essa costituisce una fonte autonoma di energia psichica, che rischia però di prosciugarsi per l'effetto alienante dell'economia di mercato. La patologia della normalità va intesa come la crescente incapacità dell'uomo di comprendere che egli deve instaurare una relazione attiva e autonoma con la realtà. Ed è proprio questo il punto cruciale della questione se l'uomo sia pigro e passivo per natura: l'uomo ha bisogno di stimoli esterni per sentirsi motivato a una relazione attiva con la [XII] realtà, oppure l'impulso a essere attivo e a interagire con la realtà è innato? Fromm chiede a diverse discipline scientifiche, e in particolare alla



neurofisiologia, una conferma della sua idea che l'uomo sia per natura capace di attività autonoma, e che crescita e salute psichica siano dunque espressione immediata dell'interesse attivo per la realtà che è radicato nell'uomo, talché alcune ipotesi scientifiche di segno opposto sembrano in realtà schierarsi a favore della patologia della normalità.

Tutti i testi del presente volume sono tradotti dall'inglese, e desidero ringraziare Elfrun Rebstock per la prima versione dell'intervento del 1974. La suddivisione e i titoli dei paragrafi sono miei, tranne nel caso di *L'umanesimo scientifico*. Lacune e aggiunte editoriali sono segnalate con parentesi quadre.

Rainer Funk
Tübingen, luglio 1991